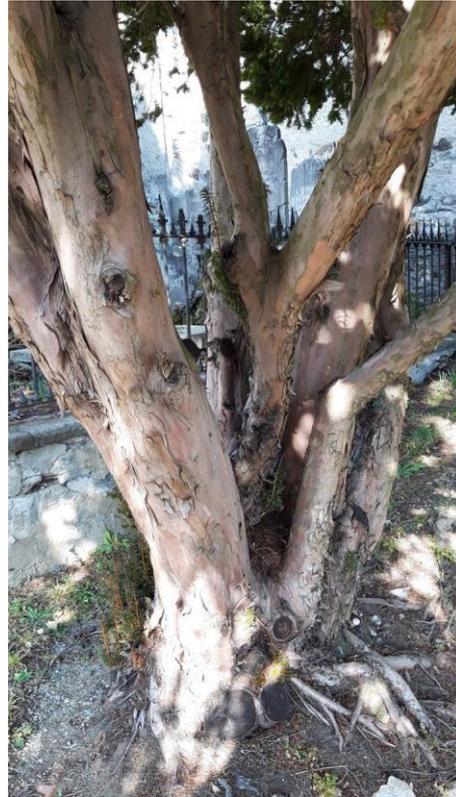


venti; si sviluppa prevalentemente in pianura, preferendo i climi miti a quelli rigidi. In età avanzata può raggiungere anche gli 8 m, anche se solitamente le sue dimensioni sono più contenute: tra i quattro e i cinque metri.



Dal punto di vista naturalistico va ricordato, nei pressi dell'abside, un bel esemplare di "albero della morte" o Tasso (*Taxus baccata*), albero dell'ordine delle conifere.

Quelli che sembrano i frutti in realtà sono degli arilli, ovvero delle escrescenze carnose che ricoprono il seme. Inizialmente verdi, rossi a maturità, contengono un solo seme, duro e molto velenoso mentre la polpa invece è innocua e commestibile.

Gli uccelli favoriscono la diffusione della pianta: mangiano gli arilli e ne digeriscono la polpa, mentre i semi veri e propri riescono ad attraversare intatti il processo digestivo e, espulsi, si insediano nel terreno dando origine ad un nuovo esemplare. Il tasso è quindi una pianta zoofila (o a riproduzione ornitogama), che si serve degli animali per riprodursi.

La sua crescita è lentissima, anche se inizialmente può esserlo meno. Ha la capacità di ributtare dal ceppo tagliato, proprietà singolare per una gimnosperma. La longevità è notevole. Si pensa che possa arrivare a due millenni. I tronchi delle piante più vecchie raggiungono grandi diametri e spesso la parte centrale resta cava.

Il legno non forma anelli annuali. I rami sono fitti, orizzontali o ascendenti. La chioma ha forma piramidale, irregolarmente espansa, scura e ombrosa. Il Tasso ama i terreni umidi e freschi, preferibilmente calcarei, e sopporta l'ombra anche se cresce bene in piena luce.



La Santolina, ovvero *Santolina chamaecyparissus*, è una pianta arbustiva originaria probabilmente dell'area mediterranea, dal portamento eretto o semiprostrato, molto aromatica. In Italia è presente, coltivata a scopo ornamentale e talora inselvaticata, in quasi tutto il territorio. Cresce nei luoghi aridi e sassosi, dal piano ai 1000 metri. Pianta suffruticosa, grigio-tomentosa, con piccoli fusti eretti e ramificato, alti circa 30-50 cm.

Le foglie hanno la lamina a contorno strettamente lineare, pettinato-dentata, con brevi lacinie cilindriche o subclavate. In giugno-luglio, produce piccoli fiori giallo-oro, arrotondati, riuniti in infiorescenze apicali.

La santolina possiede proprietà digestive, antispasmodiche, tonico-stimolanti, antisettiche. Ideale per i giardini rocciosi e le realizzazioni di siepi basse, la pianta dall'aspetto di folto cespuglio tondeggiante presenta forti radici fascicolate ben sviluppate. I fiori son infiorescenze apicali tondeggianti di colore giallo carico. Le santoline amano le esposizioni soleggiate e anche se sopportano temperature rigide vanno piantate in zone riparate dai venti freddi. In primavera è importante recidere i rami secchi e danneggiati e cimare i fusti fiorali per favorire l'emissione di nuovi getti, l'incespimento e la compattezza dell'arbusto.



La parte che rimane esterna dalla cinta muraria è stata anche questa recuperata con l'uso di specie sempreverdi appartenenti alla famiglia delle Cupressaceae, ovvero il *Juniperus horizontalis* e l'impiego della varietà di *Juniperus* cv "Blue chip". Si tratta di specie perenni dal portamento cespuglioso e fitto.

Questi arbusti sono molto utilizzati nei giardini, ma anche nelle aiuole stradali, visto che sono di facile coltivazione e sopportano anche condizioni estreme. Si utilizzano anche come piante in vaso, ed il loro portamento è apprezzato anche dai bonsaisti.

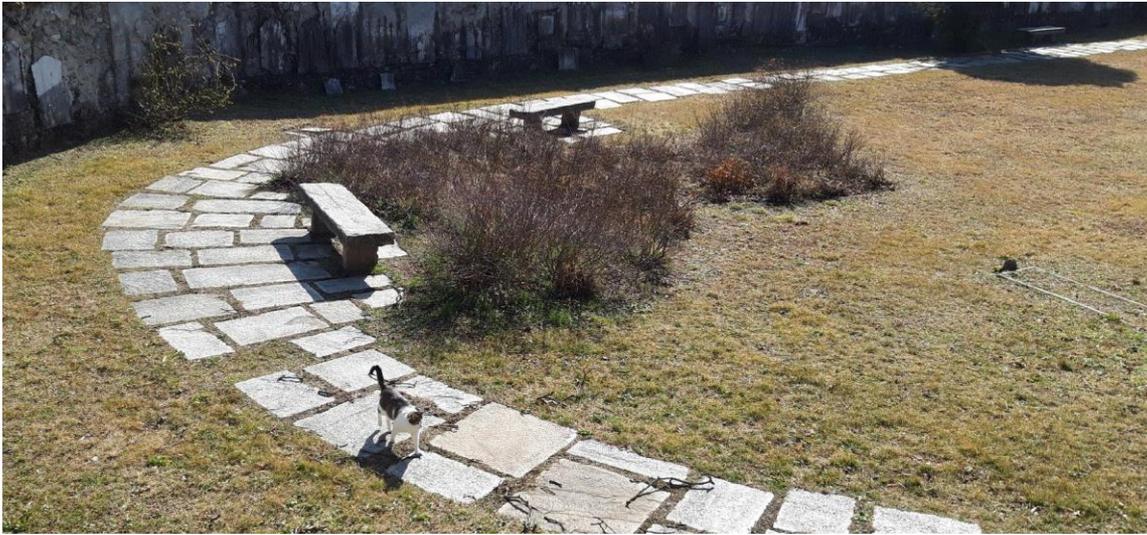
Le piante di *Juniperus horizontalis* prediligono posizioni soleggiate, anche se possono tollerare senza problemi la mezz'ombra.

Non temono il freddo, anche se molto intenso e prolungato, e possono sopportare senza problemi la calura estiva, l'aria salina delle coste vicino al mare ed anche l'inquinamento. Possono essere collocati senza problemi anche in ambienti montani, data la loro resistenza ai climi freddi.

Le piante di *Juniperus horizontalis* da poco messe a dimora vanno annaffiate durante la stagione calda, ogni volta che il terreno si asciuga eccessivamente, soprattutto in caso di prolungata siccità; le piante di ginepro strisciante ormai stabilizzate, a dimora da alcuni anni, non necessitano di annaffiature, anche se può essere necessario fornire acqua durante i mesi più caldi dell'anno.

Alla fine dell'inverno interrare ai piedi dell'arbusto una buona quantità di stallatico o di concime granulare a lenta cessione per piante verdi.

I ginepri sono arbusti molto rustici, che riescono a svilupparsi anche in condizioni estreme, in terreni poveri e sassosi; per questo motivo vengono spesso utilizzati per consolidare i terrapieni ai bordi delle strade.



Per la zona dello spargimento delle ceneri il recupero prevede complessi di varie specie appartenenti alla famiglia delle Rosacea, non facilmente distinguibili considerato il periodo invernale ma si tratta di piante arboree di varie dimensioni. Le foglie sono semplici o composte, con margine intero, seghettato e sono provviste di stipole caduche. Le rose sono delle piante abbastanza facili da coltivare. Le maggiori difficoltà sono dovute al fatto che è una specie particolarmente soggetta ad attacchi dei più svariati parassiti pertanto, contrariamente a quanto avviene con le altre piante dove si interviene alla comparsa dei sintomi, in questo caso è necessario fare delle terapie preventive. Durante l'annaffiatura, i fiori delle rose non devono essere bagnati così come le foglie perché si favorirebbe l'insorgenza di malattie fungine.

I rosai richiedono sempre abbondanti annaffiature.



Ho capito immediatamente che il Cimitero di S. Pietro era un luogo da scoprire. Mi sono addentrata tra quei cancelli in un giorno di neve, vedevo tombe intorno a me ed ero sola, eppure mi sentivo sorprendentemente serena e stranamente felice di essere lì.